

## Rassegna del 18/11/2020

### ANCE VENETO

18/11/2020	Gazzettino Rovigo	15 Lettera. Troppi silenzi quando si decideva	Pastelli Giovanni	1
18/11/2020	Piccolo	18 Una piattaforma digitale per l'edilizia a Nordest	...	2

### ASSOCIAZIONI ANCE

18/11/2020	Giornale	11 Intervista a Luigi De Santis - «I fondi del recovery? Su scuola ed edilizia Invece siamo fermi»	Zurlo Stefano	3
18/11/2020	Sole 24 Ore	5 Flop dei piani per le città: in otto anni 21 interventi, ma speso il 20% dei fondi - Rilancio delle città a caccia di strategia: 21 piani in otto anni	Santilli Giorgio	4

### SCENARIO

18/11/2020	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	11 Corsa al Superbonus la piattaforma per sapere	g.f.p.	6
18/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11 Case on line per studenti Metà alloggi già affittati	Gargioni Camilla	7
18/11/2020	Gazzettino	15 Autostrade, piano tariffe bloccato per lo scaricabarile dei ministeri	Mancini Umberto	8
18/11/2020	Gazzettino Venezia	9 Mose, quei 170 milioni prosciugati: è scontro - Quei 170 milioni di opere e cantieri "mangiati" dal Mose	Brunetti Roberta	10
18/11/2020	Gazzettino Venezia	14 Ultimo atto per la ciclabile Favaro-Dese	De Lazzari Mauro	13
18/11/2020	Gazzettino Venezia	15 È la legge a suggerire la tutela del vecchio ponte della Fossetta	Degan Diego	14
18/11/2020	Gazzettino Venezia	18 Variante Ss 14, passo avanti: obiettivo cantiere nel 2022	De Bortoli Davide	16
18/11/2020	Il Fatto Quotidiano	17 Il Tesoro boccia i "commissari" della De Micheli - Il Tesoro stronca il "modello Genova" di De Micheli: ferma la lista delle opere	Di Foggia Carlo	18
18/11/2020	Mattino Padova	30 Superbonus, ecco la guida on line «Va prorogato almeno fino al 2022»	Cirese Luca	20
18/11/2020	Messaggero	21 Stop all'Imu ed estensione del bonus 110% le richieste di Assoimmobiliare al governo	Fra.Bis.	21
18/11/2020	Nuova Venezia	25 Il Comune chiede aiuto «Quindici milioni per le strade sicure»	Abbadir Alessandro	22
18/11/2020	Nuova Venezia	26 Anas, in arrivo 42 milioni per il nuovo cavalcavia	G.Ca	23
18/11/2020	Nuova Venezia	27 Stanziati 500 mila euro per il nuovo guardrail	Macaluso Francesco	24
18/11/2020	Sole 24 Ore	5 Bonomi. Rigenerazione urbana priorità per i fondi Ue - «Rigenerazione urbana priorità coerente con il Recovery Plan»	Picchio Nicoletta	25
18/11/2020	Sole 24 Ore	5 Symbola. Ricerca e tecnologia: Italia leader nei restauri - Ricerca, materiali, tecnologia per la leadership nei restauri	Cherchi Antonello	27
18/11/2020	Tribuna Treviso	27 Scatta la corsa al super bonus partiti un centinaio di cantieri	De Polo Andrea	28

**Ex carcere****Troppi silenzi  
quando si decideva**

Ho letto, come ultimo di una serie, l'intervento del presidente dell'Ance Veneto Paolo Ghiotti in merito al futuro dell'ex carcere di via Verdi. Purtroppo il destino sembra segnato e considerando che dell'arrivo del carcere minorile si parla da molti anni, certamente da quelli dell'amministrazione precedente, resta la perplessità del perché le barricate di tutti come si vedono non si siano fatte allora, anche per fare pressione su quella amministrazione perché si facesse sentire a Roma e con la forza di un tessuto sociale alle spalle che diceva no. La notizia era risaputa e sui giornali se ne è sempre parlato, ma parole che finivano nel silenzio generale e questa oggi è la conseguenza.

**Giovanni Pastelli**  
Rovigo



**OGGI LA PRESENTAZIONE**

# Una piattaforma digitale per l'edilizia a Nordest

TRIESTE

**Ance Veneto** e Friuli Venezia Giulia promuovono Nec - la piattaforma digitale per l'orientamento al mercato delle costruzioni del Nordest.

Attraverso il coinvolgimento di partner di eccellenza della filiera edilizia e di player diversi e autorevoli, nasce un progetto innovativo di informazione e di dialogo con tutti gli operatori attivi nel settore delle costruzioni.

Si tratta di uno strumento di orientamento per la filiera dell'edilizia. Un network per la valorizzazione delle competenze e la qualificazione delle imprese.

Questa iniziativa sarà presentata in occasione di un webinar dal titolo "Quale mercato e quale industria delle costruzioni serve al Nordest?", in programma oggi dalle ore 14.30 con la presentazione di un rapporto sull'edilizia a Nordest.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**L'INTERVISTA** Luigi De Santis

## «I fondi del recovery? Su scuola ed edilizia Invece siamo fermi»

### Immobilismo

**Si parla  
ancora di  
opere di  
20 anni fa  
Stefano Zurlo**

■ Mette in fila una serie di numeri e riflessioni disarmanti: «Lo sa che il 70% delle opere proposte dalla ministra Paola De Micheli per il Recovery Fund era già nella Legge Obiettivo varata da Berlusconi nel 2001?». Luigi De Santis, 36 anni, imprenditore barese, vicepresidente di Ance Giovani, è lapidario: «Purtroppo si sono persi quasi vent'anni. Molte chiacchiere, poche opere, un Paese quasi fermo prima ancora che il Covid gli assestasse il colpo di grazia».

#### **Dobbiamo aggrapparci ai soldi Ue?**

«I 209 miliardi tanto attesi forse slitteranno di qualche mese, ma non è questo il punto che mi preoccupa».

#### **E qual è?**

«Sono già stati presentati dai vari ministeri la bellezza di 77 progetti per un valore di circa 108 miliardi. Una frammentazione e alla fine uno spreco di risorse e energie».

#### **Cosa manca?**

«Una visione di fondo, una strategia politica, un filo conduttore davanti a questa occasione straordinaria che qualcuno ha paragonato al mitico Piano Marshall».

#### **In concreto?**

«Io so che l'industria delle costruzioni, il mio mondo, continua a perdere colpi. Quest'anno registriamo un inquietante meno 13 per cento e la produzione che va dalle abitazioni alle infrastrutture, è calata di un catastrofico 33 per cento negli ultimi dodici anni».

#### **Un declino inarrestabile?**

«Qualcosa non quadra. Anzi, stride. Si fa una fatica enorme a mettere insieme progetti di

grande respiro e ancora di più ad aprire i cantieri e a spendere i soldi».

#### **Colpa della burocrazia?**

«Anche ma non solo. Prendiamo il tema incandescente del dissesto idrogeologico. Possibile che dopo 10 anni siano stati spesi solo 1,5 dei 6 miliardi stanziati?».

#### **Poi però piangiamo le vittime e i danni di alluvioni, terremoti, straripamenti.**

«Appunto. Per questo invito a non cadere nella retorica da Recovery, ma a concentrarci su pochi settori e interventi necessari».

#### **Quali sono le sue priorità?**

«Dev'essere la politica ad individuarle e nello stesso tempo vanno rivisti e semplificati i meccanismi e i procedimenti che portano alla realizzazione delle opere. Il territorio martoriato è un'emergenza che va affrontata. Poi ci sono le grandi infrastrutture di cui il Paese ha bisogno. Si è polemizzato per decenni sul Mo-se, oggi che si comincia ad apprezzare questo capolavoro di ingegneria ormai a un passo dalla fine quelle discussioni furibonde sembrano preistoria. Ma c'è moltissimo da fare».

#### **In sintesi?**

«Un piano di rigenerazione urbana per le periferie più cupe delle nostre grandi città che potrebbe valere almeno 5 miliardi di euro e aiuterebbe a risanare quartieri degradati oggi in mano alla criminalità. Infine la scuola».

#### **Le scuole oggi sono chiuse.**

«Abbiamo passato l'estate a parlare dei banchi a rotelle che oggi, se sono arrivati, giacciono in qualche deposito. Ma non si è investito sul digitale e la didattica a distanza e ancora meno si è avviata una ricognizione sullo stato del nostro patrimonio scolastico. Anche qui in cinque anni si è speso solo il 35 per cento delle risorse programmate, con 22 canali di finanziamento, ma i ritardi sono gravissimi: il 55 per cento degli edifici è stato costruito prima del varo delle normative antisismiche, nel 1974, e il 46 per cento delle scuole non ha un certificato di collaudo statico. Non buttiamo la chance che ci dà l'Europa».



# Flop dei piani per le città: in otto anni 21 interventi, ma speso il 20% dei fondi

**POLITICHE DI SVILUPPO**

Studio Ance: stanziati 5,2 miliardi per programmi frammentati e in ritardo

Rigenerazione urbana a caccia di strategia. Nell'arco di otto anni sono ben 21 i piani di intervento, fra piani nazionali ed europei, con risorse per un totale di 5,2 miliardi, che non decollano o vanno molto a rilento, con bandi e iter complessi, e una spesa ferma intorno al 20% delle risorse disponibili. È una fotografia della rige-

nerazione urbana in Italia scattata ieri dall'Ance, con il presidente Gabriele Buia in audizione alla commissione Ambiente del Senato. Fotografia di una frammentazione estrema, di tante false partenze, di una priorità politica che non riesce a trovare una strategia stabile e condivisa.

Giorgio Santilli — a pag. 5

## Rilancio delle città a caccia di strategia: 21 piani in otto anni

**Rigenerazione urbana.** Uno studio Ance: stanziati 5,2 miliardi per programmi frammentati che non decollano o vanno a rilento. La spesa ferma sotto il 20%. Buia: «Serve un piano nazionale»

**Giorgio Santilli**

In otto anni ben 21 piani fra nazionali ed europei, bandi, capitoli di spesa con risorse stanziati per un totale di 5,2 miliardi. Una cifra non trascurabile, che però è stata effettivamente spesa per una quota che non supera il 20 per cento a causa di meccanismi farraginosi e burocratici, iter inutilmente complessi, mancanza di coordinamento fra le varie iniziative. È un'altra delle possibili fotografie della rigenerazione urbana in Italia, scattata ieri dall'Ance, con il presidente Gabriele Buia in audizione alla commissione Ambiente e Territorio del Senato. Fotografia di una frammentazione estrema, desolante, di tante false partenze, di una priorità politica - dichiarata almeno a parole da molti anni - che non riesce a trovare una strategia, una politica stabile e condivisa. Né un interlocutore e un punto di riferimento stabile e visibile, visto che fra le molte cose che vengono rimproverate

alla politica è l'assenza - anche questa da molti anni - di una delega specifica per le aree urbane o metropolitane dentro il governo, un ministro o un sottosegretario ad hoc. Non a caso fra le richieste dell'Ance c'è una cabina di regia che governi le politiche urbane.

Il caos, anche a distanza di anni, raramente traduce i fondi in bilancio in città più vivibili. Raramente riesce a coinvolgere risorse, energie e progetti privati. Tentativi che risalgono agli anni '80 e '90, con le sigle più strane, i Prui, i Prusst, gli articoli 18, le zone O, i piani città, i due bandi per le periferie. La ricerca dell'Ance si limita a considerare gli ultimi otto anni, dal «piano città» del governo Monti in avanti, ma dà numeri estremamente significativi dell'impasse e della palude: «Molto rumore per nulla, la tragicommedia della rigenerazione urbana in Italia», è la sintesi nel titolo del documento presentato da Buia.

L'obiettivo dei costruttori dell'Ance - ma anche di tutta Confindustria considerando le dichiarazioni del

presidente Carlo Bonomi e quelle della presidente di Assoimmobiliare Silvia Rovere riportate nell'articolo a fianco - è di avere un piano nazionale per la rigenerazione urbana che possa esprimere una politica unitaria e accedere ai finanziamenti garantiti dal Recovery Plan e dai fondi strutturali Ue 2021-27. La grande occasione di rimettere in moto le nostre città, farle accelerare, non va sprecata.

Per il futuro nuove opportunità arrivano anche dal programma «Qualità dell'abitare» sbloccato proprio in questi giorni dalla ministra alle Infrastrut-



ture, Paola De Micheli, e dal sottosegretario Salvatore Margiotta, con un bando finanziato per ora con 853,8 milioni (ma anche qui le procedure sono estenuanti con la richiesta di finanziamenti da parte dei comuni sulla base di progetti che vengono poi messi in graduatoria sulla base dei criteri scelti).

Ma ci sono anche gli 8,5 miliardi stanziati in quindici anni per piccoli appalti comunali destinati al miglioramento del decoro e alla riduzione dei fenomeni di marginalità sociali ma che possono essere anche utilizzati come catalizzatori di progetti urbani più ampi. Poi c'è la grande attesa per il Recovery Plan - che incrocia priorità della rigenerazione urbana come la rivoluzione verde, le infrastrutture per la mobilità e l'equità sociale - ma dove la partenza in Italia è stata disastrosa, all'insegna della «grande confusione»: nella prima fase di raccolta delle proposte da ministeri e amministrazioni territoriali, il comitato interministeriale per gli Affari europei ha raccolto 77 proposte, da 22 diversi centri decisionali per un ammontare di 180 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Rigenerazione urbana, la bacheche dei programmi

In 8 anni stanziati 5,2 miliardi ma frammentati in una bacheche di programmi, procedure ed enti responsabili



Fonte: Ance



#### GABRIELE BUIA

Il presidente dell'Ance ha rilanciato la priorità della rigenerazione urbana al Senato

## Edilizia, l'iniziativa di Cna

# Corsa al Superbonus

## la piattaforma per sapere

**PADOVA** Una piattaforma online dedicata dove trovare tutte le risposte ai quesiti tecnici e fiscali, affiancata da due pratiche guide: per affrontare l'intricato labirinto del Superbonus 110%, Cna Padova mette in rete nuovi servizi rivolti tanto alle piccole e medie imprese del comparto casa quanto ai singoli cittadini che vogliono capire come sfruttare al meglio l'opportunità di ristrutturare la propria abitazione praticamente a costo zero. Sul sito della sezione provinciale, infatti, all'interno del portale Edilizia+ è ora a disposizione un programma di calcolo dei bonus fiscali edilizi ed energetici con tanto di dettaglio dei singoli interventi, per potersi così districare sia nella stima dei benefici per i possibili clienti che nei tetti di spesa previsti per ogni misura. Il tutto simulando nel contempo il costo delle operazioni di cessione del credito e finanziamenti-ponte per la realizzazione degli interventi da parte degli istituti di credito.

(g.f.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La piattaforma  
per gli ateneiCase on line  
per studenti  
Metà alloggi  
già affittati

**M**età appartamenti affittati in quasi due mesi. Dei 134 alloggi pubblicati da inizio settembre, il 28 ottobre ne erano stati affittati 66. Considerando la popolazione universitaria veneziana, i primi risultati del portale [Students.Veniceapartment.com](http://Students.Veniceapartment.com) (creato per dare in affitto agli studenti gli appartamenti turistici), all'apparenza sono irrisori. Ma non bisogna dimenticare il difficile contesto in cui si trovano a operare gli atenei, che da dpcm possono fare didattica mista solo per il primo anno di triennale e il primo anno di magistrale, oltre che didattica in presenza per le attività laboratoriali. E che alcuni dettagli pratici alle spalle del portale sono stati definiti solo agli inizi di settembre. La piattaforma è nata da un'idea di Iuav già a marzo, durante il primo lockdown, fino a concretizzarsi a fine agosto in un protocollo d'intesa siglato tra la Città di Venezia, Study in Venice (che comprende Iuav, Ca' Foscari, Accademia di Belle Arti, Conservatorio), Abbav (associazione che riunisce gestori di bed & breakfast, locazioni turistiche e guest house), Confedilizia Venezia e associazione Agata (agenzie d'appartamenti turistici). «Il quadro non è tra i più favorevoli, ma senza non si sarebbe venuta a creare questa situazione – riflette il rettore Iuav Alberto Ferlenga – Ora non raggiungiamo

nemmeno il 25 per cento di presenza in aula, ma è interessante vedere come molti abbiano ugualmente scelto Venezia come base per gli studi. La città è vivibile, anche se si è in didattica a distanza si può frequentare la biblioteca». Oltre il 90% dei contatti alla piattaforma provengono dall'Italia; in ogni caso, però, il sito ha contato 7.534 accessi con una sessione media di 4 minuti di permanenza sulle pagine. «La maggior parte degli accessi è stata fatta da mobile: in 52 giorni di attività, ben 66 annunci sono andati a buon fine – sottolinea l'assessore all'università Paola Mar – Con questo progetto, magari tanti resteranno sul residenziale e non torneranno più all'uso turistico». «La residenzialità è un tema cruciale e imprescindibile non solo per lo sviluppo delle università – aggiunge Tiziana Lippiello, rettore di Ca' Foscari –, ma anche per tutta Venezia».

Creata la piattaforma, incrociato domanda e offerta, rimane ancora un tema da affrontare: la sostenibilità economica. «A parte le borse di AirBnb, le università con le proprie più di tanto non possono fare – conclude Ferlenga – Siamo intervenuti ponendo un calmierino ai prezzi nel protocollo, ma servirebbero interventi come borse di studio per la residenzialità. Perché gli studenti restino, a Venezia».

**Camilla Gargioni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Autostrade, piano tariffe bloccato per lo scaricabarile dei ministeri

► Ancora nessuna intesa sui pedaggi che determinano ► Da sciogliere anche la questione degli investimenti il valore della società. Il nodo ristori a causa del Covid per le manutenzioni, ma dall'Art per ora solo rimpalli

**TRATTATIVA IN STALLO:  
CASSA DEPOSITI,  
BLACKSTONE  
E MACQUAIRE  
NON SANNO ANCORA  
CHE CIFRA OFFRIRE  
IL CASO**

ROMA Tra cavilli burocratici, pressing e contro-pressing politici e inviti perentori a chiudere (per ora disattesi), l'intreccio che tiene inchiodato il Piano tariffario (Pef) di Autostrade è ormai una matassa difficile da districare. Il fatto è che nessuno sembra volerlo firmare, e senza di quello è praticamente impossibile stabilire il valore della società. E chi deve comprare - Cdp, Blackstone e Macquarie - non ha idea di quale cifra offrire. L'unica percezione che si ha della vicenda, a 12 giorni dall'ennesima scadenza utile, è di un riprovevole scaricabarile tra ministeri. E Palazzo Chigi sta a guardare.

## IL REBUS

Per avere idea dell'importanza del Pef, basti dire che è solo dal Piano che si può "estrarre" il valore di Autostrade: ogni discussione tra i vertici di Atlantia e gli emissari del governo è del tutto inutile senza una base per l'elaborazione del prezzo. Più di uno sono i fronti della trattativa: il primo, quello più rilevante, riguarda l'incremento dei pedaggi, il parametro cardine per definire quanto incassa

una società e, quindi, quanti investimenti si possono fare e quanto rende la concessione agli azionisti. E il fatto che dopo quasi otto mesi la forchetta della tariffa sia ancora vaga nonostante il Mit abbia fissato all'1,75% l'incremento massimo, la dice lunga sulla qualità del confronto. A cominciare dalle osservazioni dell'Autorità dei Trasporti (Art), che insiste per modulare i pedaggi con criteri perlomeno discutibili. Uno dei parametri è la perdita che Autostrade ha registrato a causa del crollo del traffico (26,6%) nei nove mesi di pandemia. L'azienda, anche in virtù dell'accordo di luglio con l'esecutivo, aveva chiesto che il calo record non pesi solo sul gestore ma venga assorbito, sia pure in minima parte, dalla nuova tariffa. Per tutta risposta l'Art ha girato nuovamente la pratica al Mit, chiedendogli di emanare un regolamento standard per definire come e in che misura l'effetto pandemia possa influire sul pedaggio. Una misura che, occorre sottolinearlo, va parametrata per tutte le concessionarie. Nessuno però vuole completare il regolamento, che pure è in fase di elaborazione. Naturalmente il tornado giudiziario che ha travolto l'ex ad Giovanni Castellucci sulle mancate manutenzioni non ha aiutato ad accelerare i tempi. Anzi, tutto sembra nuovamente arenato nella palude dei rimpalli. Ed è evidente che senza un accordo sui ristori per il calo del

traffico non si può chiudere il nuovo Piano tariffario. Peraltro, il regolamento per il recupero del traffico è atteso da tutto il settore autostradale, non solo da Aspi.

Ma ci sono anche altre due questioni irrisolte. La prima riguarda l'occupazione. Sempre l'Art chiede all'azienda di velocizzare digitalizzazione e automazione, con ritmi accelerati (2,2% all'anno per 5 anni) per recuperare produttività. Se l'indicazione fosse accolta, Autostrade dovrebbe oggi mandare a casa circa 1.000 esattori. Di qui la contro richiesta di spalmare in 10 anni tutta l'operazione. Il terzo punto riguarda le manutenzioni. Anche qui, silenzio. Infine, nel suo parere l'Authority ha acceso un faro sui costi per le manutenzioni incrementalmente programmate per il 2020-2024. La società ha messo nero su bianco una proposta del valore di 1,2 miliardi per le manutenzione straordinaria, cui si aggiungono altri 1,2 miliardi di investimenti non remunerati in tariffa. Ma anche qui l'Art ha risposto picche senza produrre una motivazione degna di tale nome. Per concludere, appare evidente che nessuno vuole assumersi la responsabilità di firmare un Piano che potrebbe essere foriero di forti polemiche. Ma fino a quando durerà il rimpallo tra un ministero e un organismo tecnico, difficilmente assisteremo al passaggio di Aspi ai nuovi azionisti.

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Un casello autostradale di Aspi

# Mose, quei 170 milioni prosciugati: è scontro

►Zincone: «Il Cvn ha speso per le barriere e ha trascurato le opere complementari»

Mancano all'appello nei conti del Mose ben 170 milioni, proprio quelli destinati alle opere di compensazione per i danni ambientali causati dai cantieri per la costruzione della grande opera e la ricostruzione della morfologia lagunare. «Sono opere che spettano ai territori, ne hanno diritto - dice il Provveditore Cinzia Zincone - ma fatico a incidere sul Consorzio, i progetti non vengono portati avanti perché viene data priorità al Mose». Il problema era stato sollevato da Kostruttiva, che ha diversi lavori di questo tipo ancora bloccati.

Brunetti a pagina IX

# Quei 170 milioni di opere e cantieri "mangiati" dal Mose

►I necessari interventi di compensazione sono fermi per la mancanza di fondi

►Nell'elenco figurano l'Arsenale oltre a forte San Felice e Sant'Andrea

**IL PROVVEDITORE CINZIA ZINCONE: «FATICO PARECCHIO A INCIDERE SUL CVN OSSOLA HA PUNTATO TUTTO SULLE BARRIERE»**

## LA GRANDE OPERA

VENEZIA I costi del Mose sono lievitati. E a farne le spese sono le cosiddette opere di compensazione del sistema di dighe mobili, sem-

pre più in stallo. Interventi ambientali, ma non solo, che rappresentano una sorta di "restituzione" ai territori che hanno patito i danni causati dagli interventi alle bocche di porto, oltre che fondamentali presidi di salvaguardia. Ed ecco le opere di ricostruzione della morfologia lagunare, gli interventi a difesa dei litorali, ma anche i restauri di monumenti storici: dall'Arsenale a Forte San Felice, da Sant'Andrea al Lazzaretto Vecchio... Complessivamente circa 170 milioni di lavori che sono rimasti indietro e per cui

ora non ci sono soldi in cassa. «Quello delle compensazioni è un piano che mi sta a cuore - permette il provveditore alle Opere



pubbliche, Cinzia Zincone - Sono opere che spettano ai territori, ne hanno diritto. Ma fatico a incidere sul Cvn, i progetti non vengono portati avanti, la priorità viene data al Mose. E ora i tempi rischiano di allungarsi».

A sollevare per l'ennesima volta il problema, l'altro giorno, era stato il presidente di Kostruttiva, Devis Rizzo. Una fetta di queste opere di compensazione è affidata proprio a Kostruttiva e alle altre imprese medio piccolo consorziate. Incarichi che risalgono a fine 2018, ma che non hanno fatto molta strada. Con la sola eccezione del progetto per la messa in sicurezza di San Marco, appena avviato (anche per l'eco mediatico di ritrovarsi con una Piazza allagata nonostante il Mose). Il resto è più o meno al palo. E se Rizzo ovviamente parla per l'interesse delle aziende, i lavori fermi sono davvero di interesse generale. Basta scorrere un po' di voci, tra cronoprogrammi vari, per capirne il valore.

**I LAVORI AL PALO**

Non essendoci progetti definiti, le stime sono a spanne. Su complessivi 170 milioni, un centinaio sono quelli del Piano Europa. Qui rientrano tutte le opere di ricostruzione morfologica (barene,

velme) tra laguna nord, sud e centrale, i monitoraggi, la costituzione di nuovi habitat. Voci che da sole valgono 60 milioni. In questo capitolo, ferma, è anche la riqualificazione del water-front di Treporti, lato laguna. Un intervento concordato con il Comune di Cavallino da 20 milioni. E gli interventi sui litorali (ripascimenti, messa in sicurezza) che solo per Pellestrina valgono 10 milioni. Al palo anche la riqualificazione dell'area degli Alberoni (5 milioni per ricostruire le dune, sistemare la strada, creare una nuova sede per l'oasi del Wwf) e il completamento del recupero di Forte San Felice a Chioggia (4,7 milioni). L'altro capitolo è quello della Salvaguardia. Qui rientrano, oltre alla Piazza, gli interventi per l'Arsenale, 30 milioni, il Lazzaretto Vecchio (5 milioni),

Sant'Andrea (5 milioni); vari lavori minori su barene, riali per altri 5 milioni.

**I NODI E I TAVOLI**

Tutte opere che dovevano essere portate avanti contestualmente con il Mose, per finire a dicembre 2021, ma che sono rimaste ferme. «Il punto dolente è stato che il prezzo contrattuale che doveva servire per tutto (i famosi 5.493 milioni, ndr.) non è più bastato - spiega Zincone - Sono aumentati

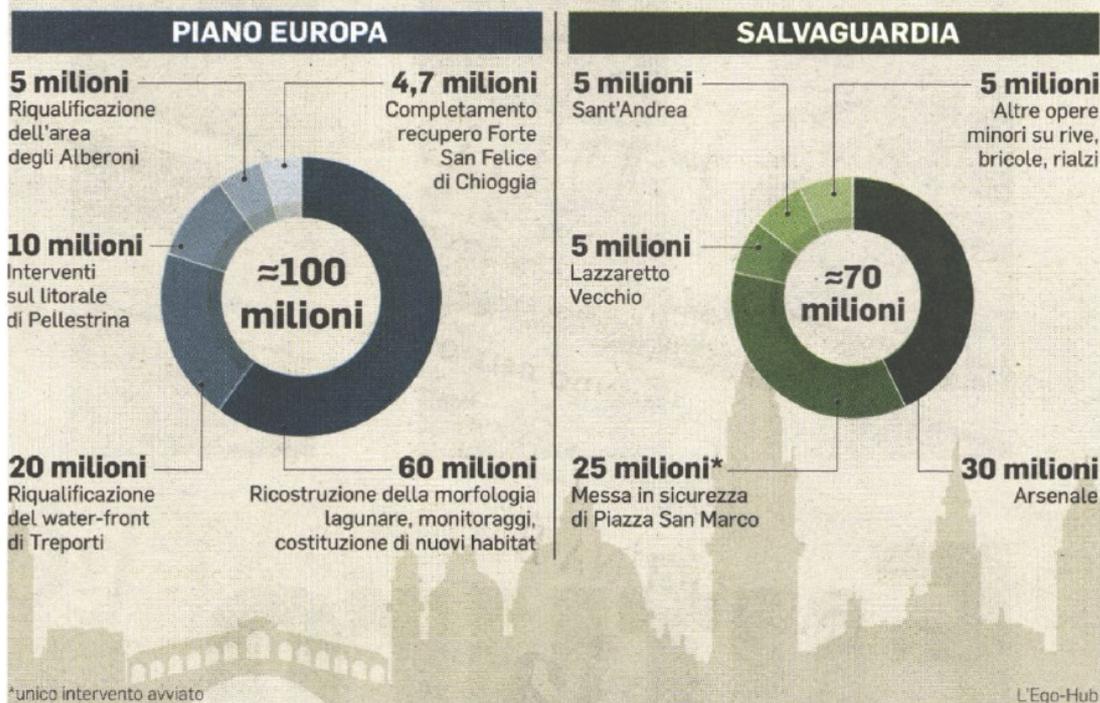
i prezzi, soprattutto per la mancanza di una sana conservazione dell'opera. Penso ai tubi rotti, alla ruggine... Un grosso danno, anche in prospettiva. Di fatto si è speso di più e ci si è concentrati solo sul Mose. In Cvn c'è stata una certa resistenza da parte di Osso-la (l'amministratore straordinario tecnico) a dedicarsi a cose che non fossero il Mose. L'approccio è stato molto ingegneristico, poco territoriale. E il resto ne sta un po' soffrendo».

Proprio in questi giorni si sono tenuti dei tavoli tecnici, con il provveditore e il commissario al Mose, Elisabetta Spitz, per definire le priorità tra le varie opere di compensazione. Ma la materia è ostica. Alcuni progetti (per circa 24 milioni) sono già stati autorizzati, ma fermi in Cvn. Gli altri sono più indietro. Soldi in cassa per questi lavori non ci sono, bisognerà attendere i 530 milioni in più promessi. E decisioni per ora non sono state prese. C'è attesa anche per l'arrivo del nuovo liquidatore del Cvn, Massimo Miani. Un passaggio di consegne che potrebbe allungare ulteriormente i tempi. E se si arriverà ai cantieri, facile prevedere che per la fine lavori si andrà al 2015, forse oltre.

**Roberta Brunetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le altre opere del sistema Mose in stallo**





**SALVAGUARDIA**  
**Cinzia Zincone, provveditore**  
**alle opere pubbliche**

# Ultimo atto per la ciclabile Favaro-Dese

► Al via i lavori  
 per la passerella  
 sopra il fiume

## FAVARO

Siamo ormai giunti all'ultimo atto della ciclabile Favaro-Dese. La Città metropolitana ha annunciato l'avvio del cantiere per il completamento del secondo stralcio del tratto ciclopedonale che dalla chiesa di Dese arriva al sottopasso della bretella per l'aeroporto, consentendo in questo modo il collegamento con la rete ciclabile metropolitana dei Comuni di Marcon e Quarto d'Altino. L'intervento prevede la realizzazione di una passerella sul fiume Dese, esterna al ponte veicolare, che consentirà di unire il percorso ciclabile che proviene da Favaro al nuovo tratto di 700 metri realizzato sulla strada provinciale 40 Altinia fino alla rotonda della bretella.

## LA STRUTTURA

L'impresa incaricata dei lavori ha già posato nei giorni scorsi le parancole che serviranno a creare i sostegni dove verrà poi collocata la passerella ciclopedonale. Si tratta di una struttura in acciaio lunga 25 metri e larga tre metri, dotata di un robusto parapetto realizzato mediante un carter in acciaio verniciato tipo Corten e che verrà illuminata da luci a led. I lavori non interferiranno con il traffico della

provinciale e non saranno necessari cantieri e deviazioni della viabilità, tranne che per alcuni giorni in cui ci sarà il varo della passerella. L'investimento complessivo dell'opera di 600mila euro, suddiviso in due stralci da 300mila euro è stato avallato dal sindaco della Città metropolitana Luigi Brugnarò, con l'obiettivo di mettere definitivamente in sicurezza il percorso ciclabile lungo via Altinia. «Una risposta non solo alle tante richieste dei residenti - si legge in un comunicato della Città metropolitana - ma anche e soprattutto tenendo fede a quelle che sono le linee guida del Piano Strategico della Città metropolitana in cui si auspica la realizzazione di nuove opere che favoriscano al massimo la mobilità ciclopedonale in condizioni di sicurezza». L'idea di collegare più aree possibili del territorio metropolitano con percorsi ciclopedonali - prosegue la nota - è uno degli obiettivi dell'amministrazione Brugnarò per rendere sempre più interconnessi i territori e facilitare gli spostamenti tra un Comune e l'altro valorizzando così percorsi naturalistici presenti. La Città metropolitana conta attualmente 1153 chilometri di percorsi che spesso si collegano con quelli dei 44 Comuni del territorio di competenza, la cui visione è possibile consultando la mappa dei percorsi sulla app WebMapp Venezia.

**Mauro De Lazzari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CICLABILE** La posa delle parancole sul fiume

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# È la legge a suggerire la tutela del vecchio ponte della Fossetta

►La Soprintendente alle belle arti: «La norma prevede la verifica dell'interesse culturale» ►Il Comune: «Ci attiveremo. Non abbiamo attribuito ad alcun ente le colpe del ritardo»

**EMANUELA CARPANI**

La Soprintendente precisa i termini giuridici della vicenda dopo le polemiche legate ai lavori di restauro

## CHIOGGIA

Il ponte della Fossetta è tutelato e tale resterà almeno fino all'esito di una apposita verifica dell'interesse culturale che esso riveste.

Dopo la notizia di un quasi certo rallentamento dell'iter per la riparazione o rifacimento del manufatto in questione, la Soprintendente alle Belle arti di Venezia, architetto Emanuela Carpani, scende in campo per spiegare cosa succederà adesso al ponte di Madonna Marina, più noto come ponte della Fossetta.

### LA DATA DI COSTRUZIONE

Dalle fonti d'archivio della Città metropolitana risulta che esso fu costruito nel 1924-26, quindi ha più di settant'anni e «rientra nell'ambito di applicazione dell'articolo 12 del Dlgs 42/2004, essendo sottoposto a tutela fino a quando non sia effettuata la verifica dell'interesse culturale (Vic, ndr), che accerti la sussistenza - o meno - dell'interesse artistico, storico, archeologico o etno-antropologico». Questa verifica va effettuata, per legge, dai «competenti organi del Ministero, d'ufficio o su richiesta formulata dai soggetti cui le cose appartengono».

Poiché «agli atti di questa Soprintendenza non risulta pervenuta, da parte del Comune di Chioggia, alcuna istanza di verifica dell'interesse culturale del bene in oggetto» e neppure, evidentemente, è stata disposta d'ufficio, vige un regime di tutela fino alla conclusione della ve-



rifica citata.

## IL COMUNE

«Manderemo nei prossimi giorni la richiesta di Vic, con la documentazione completa, alla Soprintendenza – dice l'assessore ai Lavori pubblici, Alessandra Penzo – i documenti sulla data di costruzione ci sono arrivati venerdì scorso, per cui, al momento del sopralluogo effettuato insieme all'architetto Elisabetta Norbiato, circa un mese fa, non conoscevamo l'età del ponte».

Sulla base della sussistenza dell'interesse culturale si potrà poi redigere il progetto di intervento che dovrà essere sottoposto ad autorizzazione ministeriale o della stessa Soprintendenza la quale specifica che «fino ad oggi non risulta che il Comune abbia presentato alcuna richiesta di autorizzazione per un progetto».

E, in effetti, dice l'assessore Alessandra Penzo «non avremmo potuto farlo».

Questi, quindi, sono gli adempimenti a venire che non rappresentano, specifica la Soprintendenza «personali indicazioni del funzionario di zona, ma disposti di legge ben noti da tempo». Nessuna volontà, quindi, di «ostacolare» i lavori, come qualcuno potrebbe avere erroneamente interpretato, ma applicazione di norme vigenti in tutta Italia. Quanto al valore culturale del ponte, la Soprintendenza fa notare che, «il contesto in cui esso sorge, è legato ad un potenziale archeologico» che risale almeno fino all'epoca Napoleonica.

## SALVAGUARDIA

«Non ho mai messo in discussione il fatto che il patrimonio pubblico debba essere tutelato e salvaguardato e tanto meno non ho mai attribuito colpe di ipotetici ritardi a nessun ente» conclude l'assessore ai lavori pubblici per sgombrare il campo da ogni equivoco.

**Diego Degan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOSSETTA Alcuni residenti della zona ai piedi del ponte della Fossetta, in una foto d'archivio. Nel tondo in alto, la Soprintendente Emanuela Carpani

# Variante Ss 14, passo avanti: obiettivo cantiere nel 2022

►L'Anas, che realizzerà l'opera, ha inviato la progettazione al ministero dell'Ambiente

►Dopo la Via e la Conferenza dei servizi si potrà passare all'affidamento dei lavori

## IL SINDACO

«È un'operazione importantissima, perché coinvolge sia i flussi turistici sia la viabilità locale. Ci siamo offerti di ospitare la Conferenza»

**LA NUOVA ARTERIA ANDRÀ DA CAPOSOLE A PASSARELLA E POI SOPRA LA ROTONDA DI CALVECCHIA ELIMINANDO LE CODE**

## SAN DONÀ

«Un altro passo avanti per la variante alla Statale 14». Ad annunciarlo è il sindaco Andrea Cereser dopo che Anas, a cui compete realizzare l'opera, per 42 milioni di euro, ha trasmesso la progettazione al ministero dell'Ambiente per la Valutazione di impatto ambientale. Il piano comprende una variante dalla rotonda di Caposile a quella di Passarella (26 milioni) e un sovrappassaggio sulla rotonda di Calvecchia (16 milioni). Opere molto attese nel Sandonatese, programmate per il 2015 e sempre rinviate, quest'anno anche a causa dell'emergenza: ma ora l'iter sembra essersi sbloccato. Dopo la Valutazione di impatto ambientale, si svolgerà una Conferenza dei servizi per l'ultima va-

lutazione del progetto, a cui farà seguito la gara per individuare lo studio che realizzerà la progettazione esecutiva. La gara per l'affidamento dei lavori sarà il prossimo anno, per iniziare il cantiere nel 2022. La Conferenza dei servizi, di regola, viene organizzata nel Comune dove viene realizzata l'opera. «San Donà si è resa disponibile per ospitarla - spiega Cereser - essa serve per far incontrare tutti gli enti interessati al progetto tra cui la Città metropolitana, il Genio civile, organo

della Regione, il Consorzio di bonifica, i vigili del fuoco e gli altri Comuni della zona, tra cui Jesolo e Musile. È una variante importante, perché coinvolge sia i flussi turistici che attraversano il territorio sia la viabilità più corta, per il lavoro o la scuola».

## DUE LOTTI

La variante è suddivisa in due lotti. Uno riguarda la sinistra Piave, nella zona commerciale che interessa il "Centro Piave" e l'area di "Tecnopolis". Ora automobilisti, residenti e turisti devono attendere in coda e spendere parecchio tempo per attraversare il nodo sia nella rotonda di via Calvecchia che nelle aree periferiche. In quest'area è previsto un sovrappasso che scavalca la rotonda attuale, uno dei punti più critici di San Donà, dove soprattutto d'estate si concentra il traffico dei sandonatesi verso la zona commerciale e dei turisti verso le spiagge. Dopo il "ponte" sulla rotonda a Calvecchia il percorso prosegue verso il ponte dei Granatieri garantendo un collegamento veloce dall'autostrada A4 al litorale. L'altro lotto riguarda la destra Piave: una variante che parte dalla rotonda di Passarella e raggiunge l'altra di Caposile con una strada parallela a via Armellina. In alternativa alle arterie principali spesso i mezzi pesanti e il traffico turistico si spostano sulle strade che attraversano la campagna come le vie Armellina e Argine San Marco, nelle frazioni di Passarella e Chiesanuova, oppure si formano code lungo le vie Piveran e Fiorentina: i residenti da anni segnalano il loro disagio.

**Davide De Bortoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**OPERA ATTESA DA ANNI A Calvecchia un sovrappasso scavalcherà la rotonda attuale, uno dei punti più critici di San Donà.**

IL MODELLO GENOVA

Il Tesoro bocchia i "commissari" della De Micheli

DI FOGGIA  
A PAG. 17

50 INFRASTRUTTURE LA RAGIONERIA BOCCIA L'ELENCO DI QUELLE DA COMMISSARIARE: "MANCANO I DATI"

# Il Tesoro stronca il "modello Genova" di De Micheli: ferma la lista delle opere

**C'E DI TUTTO  
DA METRO C  
ALLE DIGHE,  
"E PURE LE  
CASERME!"**

IL DOSSIER

» Carlo Di Foggia

**D**oveva essere la svolta per "sbloccare" e "sburocratizzare" gli appalti delle grandi opere in Italia. S'intende l'estensione *urbi et orbi* del "modello Genova", cioè i commissari straordinari che operano in deroga a quasi tutto, eccetto normativa antimafia, penale e poco altro. Peccato però che sia tutto bloccato. Nei giorni scorsi, con una nota asciutta di due pagine, la Ragioneria dello Stato ha sostanzialmente stroncato la lunga lista di opere da commissariare inviata al Tesoro dal ministero delle Infrastrutture (Mit) guidata da Paola De Micheli.

**PER CAPIRE** serve fare un passo indietro. A ottobre 2018 il governo gialloverde, ministro Danilo Toninelli, decise di nominare un commissario straordinario per ricostruire il ponte Morandi di Genova. Il commissario ha agito in deroga agli obblighi di legge, soprattutto quelli di dover fare le gare. Ad aprile 2019 l'ennesimo "Sblocca cantieri" ha reso possibile usare questo modello anche altrove, previa però lista delle opere da commissariare e nomi dei commissari e relativo decreto della presidenza del Con-

siglio (Dpcm) proposto dal Mit e controfirmato dal Tesoro. Nulla è stato fatto fino a luglio 2020, quando il governo giallorosa ha varato il "decreto Semplificazioni", anche in questo caso prevedendo e ampliando la figura dei commissari. Oggi è ancora tutto fermo. E veniamo all'ultima puntata.

A fine ottobre il Mit ha spedito al Tesoro la lista delle opere da commissariare, ben 50 infrastrutture: 13 stradali, 16 ferroviarie, una di "trasporto rapido di massa", 7 idriche, 2 portuali e 12 di "edilizia statale". Ce ne sono di enormi come l'AV ferroviaria Fortezza-Venova (5 miliardi); Brescia-Padova o la Napoli-Bari, ma anche la diga di Maccheronis (Nuoro) o la Metro C di Roma. Il 9 novembre il ministero di Roberto Gualtieri ha risposto allegando il giudizio firmato dal ragioniere generale, Biagio Mazzotta. Il tecnico del Tesoro contesta che l'elenco sia troppo lungo, perfino più lungo della lista precedente inviata a febbraio, ma soprattutto che è "un mero elenco" privo di "alcuna indicazione circa il livello progettuale e gli aspetti finanziari dei singoli interventi (costo, coperture e fonti di finanziamento) né fornisce alcun elemento informativo atto a giustificare la necessità di procedere alla nomina di un commissario straordinario.

Inoltre, non sono indicati i Cup degli interventi, come espressamente previsto dalla norma". Parliamo

dei codici che identificano un progetto d'investimento pubblico senza i quali non ci può essere un monitoraggio. In sostanza, il Mit viene accusato, nel momento in cui trasmette un elenco di 50 opere da commissariare, di non essere in grado di giustificare per quali ragioni, economiche o tecniche, ha deciso di seguire questa strada. Eppure il decreto Semplificazioni prevede l'ipotesi del commissario per opere "con un elevato grado di complessità progettuale", "particolare difficoltà esecutiva o attuativa" e "complessità delle procedure tecnico-amministrative". Invece, nota la Ragioneria con disappunto ("si esprime contrarietà"), che "tra le opere da commissariare sono inseriti interventi, quali quelli proposti dal ministero dell'Interno che, oltre a essere di modesta entità, trattandosi per lo più di ristrutturazioni di immobili sede di caserme e commissariati, non rientrano nel perimetro di appli-



cazione della norma, non rivestendo carattere strategico”.

**L'IDEA** che servano commissari in deroga a tutto per ristrutturare una dozzina di caserme in giro per l'Italia (dalla “Boscariello” di Napoli alla “Ilardi” di Genova) fa talmente indispettire la Ragioneria che Mazzotta è costretto a ricordare al Mit che “la nomina di un commissario straordinario determina oneri, connessi al compenso e all'eventuale supporto tecnico-amministrativo che gravano sul quadro economico dell'opera sottraendo risorse destinate alla sua realizzazione”. Insomma, “il commissario deve essere limitato a opere di rilevanza strategica” e basta, non se ne può abusare, e va spiegato perché si ricorre. Sembra banale, ma evidentemente serve ribadirlo. Il “modello Genova” può attendere ancora un po’.



**Fuori fuoco**  
Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli  
FOTO LAPRESSE

**LA NORMA  
DELLO SBLOCCA  
CANTIERI**

**I COMMISSARI**

straordinari sono previsti dal decreto “Aprile” e rilanciati da quello “Semplificazioni” di luglio

La Cna di Padova lancia una piattaforma dedicata a cittadini e imprese Montagnin: «Approfittare di un provvedimento che favorisce il rilancio»

# Superbonus, ecco la guida on line «Va prorogato almeno fino al 2022»

## L'INIZIATIVA

**C**aldissimi d'estate e freddissimi d'inverno, la stragrande maggioranza degli edifici padovani ha più di quarant'anni e un notevole impatto negativo su ambiente e salute. La Cna ha così dato vita a una rete di servizi, per offrire consulenza ai cittadini e alle piccole e medie imprese che vogliono districarsi negli aspetti più complessi del Superbonus al 110% e migliorare le prestazioni energetiche delle loro case.

Gratuito e di libero accesso il simulatore che è stato realizzato permette di ottenere già al computer una prima stima dei bonus fiscali. Il suo funzionamento è stato esposto dal responsabile dell'edilizia di Cna Michele Pasqualotto: accedendo si può scegliere una versione semplificata per gli interventi più significativi, ma esiste anche una versione dettagliata che per ogni campo darà un ventaglio di opzioni più preciso. Una volta inseriti i dati si ottiene una simulazione del rimborso, con un sistema che aiuta a comprendere la stima dei benefici, i tetti di spesa per gli incentivi e, infine, le spese di cessione del credito agli istituti bancari. E per rispondere ad altre questioni tecniche e legali sono state prodotte due guide – una più semplice rivolta al cittadino e una più tecnica per le imprese – e il servizio “L'esperto risponde”.

«È importante, soprattutto in questa fase di turbolenza economica, fornire punti di riferimento chiari per rendere accessibili a tutti, imprese e cittadini, le concrete opportuni-

tà che questo provvedimento offre per il rilancio economico del nostro territorio. Si tratta infatti di un ottimo strumento, da prorogare però almeno al 2022, affinché i lavori siano fatti con professionalità e con attenzione alla salubrità degli edifici», è il commento di Luca Montagnin, presidente di Cna. Lo riprende Andrea Polito, imprenditore edile che porta ad esempio un suo cantiere a Pernumia: «Il Superbonus è di grande utilità ma serve assolutamente prorogarlo per i prossimi cinque anni per via delle tempistiche burocratiche e cantieristiche. Oggi abbiamo infatti molte richieste, ma i clienti vengono fermati dalla poca conoscenza dell'incentivo». Se in Veneto sono circa 133 mila gli edifici in cattiva conservazione, nella nostra città sono più di due terzi le case “colabrodo” costruite prima degli anni '80: quelle padovane che potranno essere ristrutturate, sovrapponendo il vecchio ecobonus con quello nuovo, porteranno un indotto che secondo la Cna vale 52 milioni di euro.

Migliorare le prestazioni energetiche conviene dunque, anche perché hanno impatti sia sulla bolletta che soprattutto sul cambiamento climatico, come riporta il dossier del 2019 “Civico 5.0”, con cui Legambiente monitora le performance degli edifici italiani: nella produzione di emissioni climalteranti nazionali, infatti oggi l'edilizia è seconda solo ai trasporti in un settore, quello energetico, che è uno dei principali responsabili dell'effetto serra. —

LUCA CIRESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Stop all'Imu ed estensione del bonus 110% le richieste di Assoimmobiliare al governo

**LA PRESIDENTE ROVERE:  
 TASSE SOSPENSE  
 PER GLI INTERVENTI  
 CHE PUNTANO  
 ALLA RIGENERAZIONE  
 DEGLI EDIFICI  
 L'ASSEMBLEA.**

ROMA. Venticinque proposte per rilanciare l'economia tricolore con le risorse del Recovery Fund firmate Assoimmobiliare, l'associazione nazionale dell'industria immobiliare che aderisce a Confindustria, impegnata ieri nell'assemblea annuale. Si va dall'estensione del superbonus al 110 per cento anche per uffici, negozi, hotel e fabbriche, alla sospensione dall'obbligo dell'Imu per gli immobili oggetto di interventi di recupero, fino all'istituzione di un Fondo di garanzia pubblico per agevolare l'accesso ai finanziamenti per gli investimenti destinati alla riqualificazione energetica degli edifici. Le proposte, contenute in un documento intitolato «L'industria immobiliare per il rilancio del Paese» disponibile sul sito web dell'associazione, sono ora al vaglio del governo. Rigenerazione urbana, riqualificazione energetica e sismica e sviluppo del comparto residenziale in locazione per Confindustria Assoimmobiliare dovranno avere la precedenza. Così la presidente Silvia Maria Rovere: «Gli interventi di rigenerazione urbana su vasta scala possono dare un impulso fondamentale alla ripresa economica, riattivando importanti filiere del Made in Italy, con un contributo sostanziale a livello occupazionale. Sono questi gli effetti che potremo generare attraverso uno sviluppo sostenibile delle città, non solo in termini di riqualificazione degli edifici degradati o dismessi, ma

quale metodologia consolidata per interventi da attuare su tutto il patrimonio edilizio esistente a livello nazionale, preservandone così anche il valore economico». Nell'ambito del piano di rilancio dell'economia italiana, ha ricordato l'associazione, lo sviluppo di interventi di rigenerazione urbana può avere un impatto determinante, con un effetto moltiplicatore del prodotto interno lordo stimato di 1 a 3. In sostanza, ogni euro investito in progetti di riqualificazione ne genera tre di valore considerando l'indotto, per effetto dello stimolo di diverse filiere, dalle costruzioni all'impiantistica. Un sondaggio realizzato da Swg e presentato ieri durante l'assemblea rivela che complice l'emergenza sanitaria innescata dal Covid-19 oggi il 93 per cento delle persone ritiene necessario ripensare gli spazi urbani. Al dibattito hanno partecipato tra gli altri il ministro degli Affari europei Vincenzo Amendola, l'europarlamentare e leader di Azione Carlo Calenda e Antonio Tajani, presidente della commissione Affari costituzionali a Bruxelles. A differenza dell'Italia in altri Paesi europei come Francia e Germania l'ammodernamento energetico degli edifici è incentivato da meccanismi di detrazione, aliquote Iva speciali e riduzioni delle imposte sulla proprietà immobiliare. Il fatto che il nostro quadro normativo non sia coordinato con le altre legislazioni europee, sottolineano gli esperti, scoraggia l'afflusso di capitali esteri. Altra priorità: per Assoimmobiliare occorre accelerare la digitalizzazione della Pubblica amministrazione, a iniziare dai processi di rilascio delle pratiche edilizie, al fine di sconfiggere al più presto il fenomeno delle pratiche lumaca che non permette al settore di ripartire.

**Fra. Bis.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvia Rovere  
 presidente  
 di Assoimmobiliare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



MIRA

## Il Comune chiede aiuto «Quindici milioni per le strade sicure»

MIRA

Permettere in sicurezza quasi cento chilometri di strade arginali, il Comune di Mira chiede aiuto a Stato e Regione per decine di milioni di euro. Si stima ne servano almeno quindici. Nei giorni scorsi sono finite in acqua ben tre auto nel giro di 48 ore e si sono rischiate tre tragedie che si sono evitate solo grazie al caso e a chi si è gettato in canale per salvare le persone finite dentro. Negli ultimi mesi le persone cadute in acqua (due morte) da strade che costeggiano i corsi d'acqua sono state una quindicina, fra cui una bambina che stava andando a scuola in bicicletta. Un bambino anni fa è finito con la sua bicicletta nel Novissimo ed è morto.

Sulla Brentana la strada regionale 11 che costeggia la Rivera, Veneto Strade ha collocato guardrail da Malcontenta a Stra mentre le strade comunali del Comune di Mira ne sono sprovviste. Per questo sono fioccate proteste e polemiche. Si chiede che vengano messi dei guardrail anche su queste arterie di competenza del Co-

mune. Il Comune punta ad un piano di sistemazione radicale.

«Il Comune ha 300 chilometri di strade», spiega il sindaco Marco Dori, «di cui decine e decine di chilometri di strade arginali che costeggiano i canali Naviglio, Novissimo Taglio e l'idrovia Padova-Venezia (circa 100). Per mettere in sicurezza tutte queste strade in cui il pericolo è reale, il Comune soldi a sufficienza non ne ha. Questa settimana scriverò una lettera alla Regione e allo Stato in modo che stanzino gli interventi necessari a mettere in sicurezza l'area. Servono interventi urgenti e da fare nel corso degli anni, quel che è certo è che così non si può andare avanti. Il pericolo rappresentato dalle strade arginali a Mira è storico, è ora di affrontarlo con progettualità ad hoc. Il Comune ha già sistemato parte della viabilità a rischio facendo partire interventi per piste ciclopedonali e creando aree di viabilità scolastica a ridosso delle scuole. Per le strade arginali però servono milioni e milioni di euro».

ALESSANDRO ABBADIR

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN DONÀ

## Anas, in arrivo 42 milioni per il nuovo cavalcavia

SAN DONÀ

Cavalcavia nella zona commerciale e variante alla Statale 14 sud di San Donà, la grande viabilità del basso Piave diventa priorità anche a Roma. Anas ha infatti già trasmesso la progettazione al Ministero dell'Ambiente per la verifica di assoggettabilità a "Via" (Valutazione di impatto ambientale). Dopo la visita del sindaco, Andrea Cereser nella Capitale, e l'incontro con il sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Salvatore Margiotta, una delle opere più attese della rete viaria ha già superato la nuova tappa fondamentale.

Si svolgerà dunque una Conferenza dei servizi per l'ultima valutazione del progetto, a cui farà seguito la gara per individuare lo studio che realizzerà la progettazione esecutiva, quindi l'impresa o gruppo di imprese che realizzerà i due lotti. L'importante è che i soldi ci sono e non potranno essere spostati. «Si tratta di un ulteriore passo avanti nell'iter di questo pro-

getto», ha detto il sindaco Cereser, «atteso da tanti cittadini perché va a rispondere alle criticità di un'area della città caratterizzata da un flusso di traffico in costante aumento negli anni. Con i due stralci, il terzo lotto della variante della Ss14 dalla rotatoria di Caposile a quella di Passarella parallelamente all'attuale Sp47, e il cavalcavia sulla rotatoria di Calvecchia, si andrà a decongestionare tutta quell'area. Il ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha confermato che le risorse necessarie, per complessivi 42 milioni, ci sono e non possono essere destinate ad altri progetti».

L'incontro tra il sindaco e il sottosegretario si era svolto il 23 ottobre a Roma. L'obiettivo è predisporre la gara entro la fine del 2021, per iniziare i lavori nel 2022. È una variante importante, che coinvolge i flussi turistici che attraversano il territorio e la viabilità di più corto raggio per motivi lavorativi e scolastici. —

G.C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rotonda in zona commerciale



**CAVALLINO: IN VIA SACCAGNANA**

# Stanziati 500 mila euro per il nuovo guardrail

CAVALLINO

Mezzo milione di euro per mettere in sicurezza con un chilometro di guardrail in legno e acciaio via di Saccagnana, il punto nero della viabilità di Cavallino-Treporti, teatro negli ultimi anni di uscite di strada con esito mortale per inabissamento nel canale omonimo. Lo ha annunciato il vicesindaco Francesco Monica in un recente incontro con il dirigente comunale dell'area tecnica, Elvio Tuis, il progettista, Diego Galliazzo, e il delegato Uildm, Gianfranco Bastianello, quest'ultimo supervisore per le barriere architettoniche.

Definitivo ormai il progetto di messa in sicurezza di via di Saccagnana e degli attraversamenti pedonali, nonché della segnaletica orizzontale e verticale della via. «Stiamo verificando gli ultimi aspetti per poter procedere all'approvazione dell'esecutivo, che stimeremo avverrà per il mese di dicembre» ha detto il vicesindaco, «questo è il risultato di una progettualità condivisa compatibile con i vincoli paesaggistici e ambientali. Via di Saccagnana diventerà una strada percorribile in maggiore sicurezza per tutti», conclude Francesco Monica. Il progetto, del valore di 475.000 euro, prevede un chilometro di guardrail in acciaio e legno nei tratti più pericolosi della via, a partire dal primo tratto tra il ponte e l'inizio della strada, garantendo nel contempo l'accesso agli approdi per i frontisti. Ora saranno attivate le procedure di gara per l'affidamento dei lavori. —

**FRANCESCO MACALUSO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# 60 per cento

la quota del risparmio degli italiani destinato agli immobili

## Bonomi Rigenerazione urbana priorità per i fondi Ue

Nicoletta Picchio — a pag. 5

ASSEMBLEA ASSOIMMOBILIARE

# «Rigenerazione urbana priorità coerente con il Recovery Plan»



**Confindustria.** Per il presidente Carlo Bonomi «occorre un quadro di regole certe attraverso un sistema fiscale che incentivi l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza degli edifici esistenti». Regole certe attirerebbero anche gli investitori esteri

### 3

**IL MOLTIPLICATORE DEL PIL**

per gli interventi di rigenerazione urbana: ogni euro speso nell'immobiliare ne produce tre se si considera anche l'indotto

### I presidenti di Confindustria Bonomi e Assoimmobiliare Rovere: servono regole certe

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Un motore di crescita economica e sviluppo sostenibile, occasione per recuperare la fiducia e rilanciare gli investimenti. «La rigenerazione urbana rappresenta una straordinaria opportunità per ripensare le città e per il rilancio economico del paese, dando un impulso alla ripresa, riattivando importanti filiere del made in Italy». Silvia Rovere, presidente di Assoimmobiliare, cita un numero per dare concretezza alle parole: la rigenerazione urbana può avere un effetto moltiplicatore del pil da 1 a 3, cioè ogni euro investito in progetti di riqualificazione ne genera tre di valore considerando l'indotto. A ciò si aggiunge che il 60% del risparmio degli italiani è nell'immobiliare, e che i mutui ammontano a 385 miliardi.

«Occorre una collaborazione pubblico e privato», ha sollecitato la Rove-

re, che ha chiesto al governo di inserire i grandi progetti di rigenerazione tra le priorità del piano di rilancio da presentare in Europa. «La rigenerazione urbana si inserisce perfettamente negli obiettivi di transizione ecologica, digitalizzazione ed inclusione sociale indicati per accedere al Next Generation Ue», ha concordato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. «La pandemia - ha continuato - deve essere l'occasione per ricostruire il paese, a partire dal patrimonio urbanistico, in un'ottica di riqualificazione degli spazi, efficientamento energetico, sostenibilità ambientale. Serve un piano di investimenti su edilizia privata, pubblica e sulla mobilità. Occorre un quadro di regole certe attraverso un sistema fiscale che incentivi l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza degli edifici esistenti». Come accade con il Superbonus al 110%. Bonomi ha anche sottolineato che un quadro di regole certe «attirerebbe gli investitori esteri, da sempre scoraggiati da un quadro normativo farraginoso».

Assoimmobiliare ha presentato 25

proposte, finalizzate a introdurre incentivi per il recupero di aree dismesse o degradate, sospendere l'obbligo di pagamento Imu per gli immobili oggetto di intervento di rigenerazione o recupero creare un Fondo di garanzia pubblico per agevolare l'accesso ai finanziamenti per la riqualificazione energetica degli edifici, rivedere l'imposta diretta e indiretta (Iva e trasferimento) per rendere le locazioni residenziali un investimento interessante per gli investitori istituzionali.

Dal ministro per gli Affari europei, Vincenzo Amendola, è arrivata una disponibilità al dialogo in vista della presentazione dei piani per il Recovery Fund. Ma bisogna cominciare ad agire



subito, hanno condiviso tutti i partecipanti all'assemblea. Per il sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, ci sono tre strumenti da usare: il Testo unico dell'edilizia, la legge urbanistica, la legge sulla rigenerazione urbana. Occorre applicare la legge sulle semplificazioni: «L'articolo 10 va rivisto, ma gli altri vanno attuati», ha detto. Come ha spiegato Tobia Zevi, Ispi, sono le città le protagoniste assolute nell'era della globalizzazione. L'ostacolo principale nel nostro paese è rendere i progetti realizzabili, hanno sostenuto gli europarlamentari Antonio Tajani e Carlo Calenda. «Gli asset immobiliari italiani vengono valutati il 10% in meno a causa della lentezza della giustizia», ha detto Calenda. Bisogna agire sui nodi amministrativi che bloccano i progetti: «La semplificazione è un dovere a prescindere da Recovery Plan», ha detto Maria Stella Gelmini, capogruppo Forza Italia alla Camera. Il fisco è un elemento determinante: per Roberto Morassut, sottosegretario all'Ambiente, l'ecobonus va esteso e generalizzato; per Mauro Coltorti, presidente Commissione Lavori pubblici del Senato, «ci sono spazi per l'estensione del superbonus energetico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Assoimmobiliare**

Per la presidente Silvia Rovere la rigenerazione urbana è «una straordinaria opportunità per ripensare le città e il rilancio economico, dando impulso alla ripresa e riattivando importanti filiere del made in Italy»



**Modello**

**Milano.** La ricerca Swg presentata ieri evidenzia che Milano presenta meno problemi infrastrutturali delle altre grandi città italiane

**638**  
milioni

il valore dei bandi pubblici  
riferiti alla conservazione  
dei beni culturali

**Symbola**  
Ricerca e  
tecnologia:  
Italia leader  
nei restauri

Antonello Cherchi — a pag. 5

MADE IN ITALY

# Ricerca, materiali, tecnologia per la leadership nei restauri

Rapporto di Fondazione Symbola e Fassa Bortolo su cento storie di eccellenza

Antonello Cherchi

L'esempio più eclatante è quello della basilica di Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila, seriamente danneggiata dal terremoto del 2009 e restaurata in due anni grazie a un lavoro coordinato dalla soprintendenza e svolto insieme a università e società pubbliche e private. Come Eni che ha finanziato i lavori e messo a disposizione i propri geologi e ingegneri e Fassa Bortolo che ha fornito materiali e tecnologie. Un intervento che quest'anno ha ricevuto l'European heritage award, il prestigioso riconoscimento europeo per la tutela del patrimonio.

Un premio che conferma l'eccellenza della nostra scuola di restauro, che rappresenta un punto di riferimento per il mondo intero. Un primato che si ritrova nelle cento storie raccolte dalla Fondazione Symbola insieme a Fassa Bortolo, con la part-

nership di Assorestauri, in un rapporto presentato ieri in una conferenza online. Le storie testimoniano la trasversalità degli interventi di restauro, che raccolgono le conoscenze provenienti da diversi ambiti: 23 sono storie di ricerca che vedono protagoniste le università e gli istituti del ministero dei Beni culturali; 25 di sviluppo e impiego di materiali e tecnologie (il laser scanner a colori 3D messo a punto da Enea per scannerizzare la volta della sala Pietro da Cortona di Palazzo Barberini a Roma o il sistema di illuminazione di iGuzzini per il restauro percettivo della Cappella degli Scrovegni a Padova); 2 di certificazioni (è nostro il primo protocollo al mondo che certifica la sostenibilità nel recupero dell'edilizia storica: lo ha realizzato la sezione italiana di Green building council); 6 di diagnostica; 17 di progettazione, 27 di interventi di restauro.

La salvaguardia del patrimonio culturale ha, dunque, una forte valenza anche economica: nel 2019 il mercato italiano riferito ai soli bandi pubblici ha superato, secondo una

stima del Cresme, i 638 milioni di euro. Interventi che, per i danni su cui lavorare e l'urgenza di affrontarli, dimostrano ancora di più l'eccellenza italiana nei luoghi colpiti da calamità naturali. Come il cratere del sisma dell'Aquila, il più grande cantiere di restauro d'Europa, con 2 miliardi di euro, degli 11 spesi, destinati alla ricostruzione del patrimonio storico-artistico.

«Una leadership che dobbiamo rafforzare - ha sottolineato il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, intervenendo all'incontro - e a cui destinare anche le risorse del recovery fund per potenziare l'azione di prevenzione dei danni causati dalle calamità naturali. A cominciare dalla sicurezza antisismica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SCONTO DEL 110%

# Scatta la corsa al super bonus partiti un centinaio di cantieri

Eurotecnica: «Portali web attivi da metà ottobre, facciamo 50 impianti al mese»  
Il cliente non paga, la società si fa dare i soldi dall'istituto di credito convenzionato

**Gli interventi vanno da un minimo di 60 mila euro a un massimo di 140 mila**

Corsa al super ecobonus: ristrutturare casa a costo zero, anzi con uno sconto in fattura del 110%, è il sogno di migliaia di trevigiani, che stanno subissando di telefonate i centralini delle associazioni e delle imprese. Da metà ottobre tutti gli ostacoli all'apertura delle pratiche sono stati rimossi: è attivo il portale dell'Agenzia delle Entrate e il sito di Enea, fondamentale per le detrazioni, e da un primo riscontro da parte delle aziende in provincia di Treviso sarebbero già partiti un centinaio di cantieri.

Una delle principali realtà del settore è Eurotecnica, società con sede operativa a Nervesa della Battaglia, sede legale e un magazzino a San Donà, una sede di rappresentanza a Cortina. Quattro milioni e mezzo di fatturato, una ventina di dipendenti diretti e una ramificata rete di relazioni con altri professionisti hanno fatto in modo che l'approccio al super bonus, le cui procedure possono inizialmente spaventare, sia stato meno complicato del previsto. «Opera-

mo con la fattura a zero al cliente: scontiamo direttamente l'importo» spiegano i responsabili dell'azienda trevigiana. Di fatto, la società viene pagata dall'ente che sconta la fattura, in questo caso Unicredit. La ditta presenta una fattura a zero al cliente, il reale importo va caricato su un portale di riferimento collegato all'istituto di credito. Il portale "vede" la fattura, prende atto che il progetto è stato asseverato dagli organi competenti e rientra fra quelli ammessi per il super sconto (deve migliorare di due classi l'efficienza energetica dell'edificio), eroga il denaro all'azienda. E - in sintesi - i soldi alla banca chi li dà? «L'istituto compensa quel credito con tasse che deve dare allo Stato, Irpef o Irap» risponde Eurotecnica. Il cliente per prima cosa deve contattare la società, che poi procederà con lo studio dell'edificio per capire se ci sono i requisiti per l'intervento.

Nei mesi scorsi in molti si erano lamentati per le difficoltà ad accedere ai portali degli organi competenti. «Dal 15 ottobre tutti i portali sono aperti, sia per l'Enea che per l'Agenzia delle Entrate» continuano i responsabi-

li di Eurotecnica, «la richiesta è tantissima, gli agenti hanno una trentina di richieste giornaliere, a regime abbiamo 50 impianti al mese. E lavoriamo in tutto il Veneto».

Secondo l'esperienza della società trevigiana, i cantieri vanno mediamente dai 60 mila ai 130 mila euro. Gli interventi più richiesti sono il cappotto energetico e la sostituzione della caldaia, ma sono numerose anche le richieste per i pannelli fotovoltaici assieme all'isolamento del tetto. Più abitazioni private che condomini: «Questi ultimi presentano qualche difficoltà in più dal punto di vista della gestione del cantiere, inoltre l'ecobonus arriva fino alla fine dell'anno prossimo e rischiamo di consegnare il cantiere giusto a ridosso della scadenza». Quello dello sconto in fattura non è l'unico modo per accedere al super bonus. Il proprietario può anche chiedere la detrazione fiscale (sconto in dichiarazione dei redditi) oppure la cessione del credito alla banca: anticipa la spesa in fattura, ma successivamente cede il credito alla banca, o a un'assicurazione, per avere il rimborso immediato. —

ANDREA DE POLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Uno dei cantieri allestiti dalla società trevigiana Eurotecnica